

Quel suicidio a Frosinone

L'amara storia del cassintegrato Scappaticci

Un suicidio al massimo strappa un po' di pietà. Non fa nemmeno notizia. E il disinteresse viene anche rivestito di civile rispetto. È una tragedia privata, intima — si dice. Ma un marito che uccide la moglie non è forse un fatto altrettanto privato, che affonda le sue radici nell'intimità? Una spiegazione, semplicistica se vogliamo, di questi differenti pesi e misure c'è. Di fronte all'omicida nessuno si sente colpevole. È lui che ha deciso di comportarsi così, di porsi fuori dei confini della società civile, ed è lui unico responsabile che deve «giustamente» pagare. Un suicidio, invece, con un atto di coraggiosa debolezza non ti permette di uscire fuori con uno sbrigliato «pollice verso». Ti fa sorgere dubbi, ti pone interrogativi, sempre inquietanti. È lui che non si è saputo adattare alla vita? O sono io che pur di riuscire a vivere ho rinunciato, oppure subito e a volte anche tradito?

L'ultimo caso, quello dell'operaio cassintegrato-Fiat di Castrocchio, in provincia di Frosinone, tutte queste domande le ha poste, e le continua a porre. Si chiamava Giuseppe Scappaticci e la sua breve vita (quarant'anni) è la testimonianza di una decisa volontà di far girare la propria travagliata e anomala esistenza su dei cardini che molti, per viltà o calcolo, considerano ormai in disuso. Recitare una piccola, ma rispettabile parte sulla scena della società cosiddetta civile. Questo ha sempre chiesto Giuseppe Scappaticci di Castrocchio. E quando poi credeva di averla ottenuta qualcuno ha fatto in modo che la sua semplice armonia esistenziale andasse in frantumi.

A due anni fa l'ipolitellite, a quindici orfani di padre,

ma pur con il peso della sua gamba sinistra invalida si rifiutò di accettare il destino. Non resta fermo ad aspettare un atto caritatevole. Firma montagne di cambiali e, visto che nessuno gli può dare un posto, il lavoro se lo crea. Una piccola lavanderia dove lavorando sodo si conquistava un posto nella società di Castrocchio.

Poi arriva la Fiat. Anche lui decide di partecipare alla corsa verso l'Edorado della Cicciaria. Lo prendono. Catena di montaggio: reparto lastratura. Il lavoro è duro. Qui i tempi li stabilisce il computer e c'è il capetto che li fa rispettare. Forse era meno faticoso sgobbare nella lavanderia, ma qui sentirsi uno fra tanti per Giuseppe Scappaticci di Castrocchio deve essere stata una gran cosa. Non il massimo, non il minimo; il giusto, per uno che ha sempre preteso soltanto il giusto.

Il sogno Fiat si sgonfia e arriva un orco moderno: la cassa integrazione. È stata concepita con un inizio ed una fine e così la interpreta Giuseppe Scappaticci di Castrocchio. E anche quando i tempi del rientro si allontanano lui si rifiuta di passare nel «partito dei furbi». Lui che, nelle sue condizioni, avrebbe anche le carte in regola per farlo. La famiglia cerca di aiutarlo a vivere la sua nuova condizione di assistito. «Tu non puoi capire», risponde al fratello che gli offriva la possibilità di lavorare un piccolo appezzamento di terra. «Voi non potete capire», ripeteva ai familiari che cercavano di aiutarlo. E certo non poteva capire la Fiat, che continuava a convocarlo ogni settimana per invitare a licenziarsi facendogli anche capire che il suo periodo alla Fiat era stato come una bella favola e che

lui, nelle sue condizioni, doveva «naturalmente» farsi da parte, uscire di scena.

Per quattro anni ha resistito, ha continuato ogni settimana a dire no, a non voler barattare la propria dignità di uomo, di lavoratore, con una manciata di milioni.

Alla fine di luglio, in pieno clima di vacanza, la direzione Fiat ha dato un'accelerata al suo lavoro di convincimento. Giuseppe Scappaticci di Castrocchio è stato convocato per tre volte in sette giorni. Per lui che ogni mattina prima di uscire da casa scrutava con angoscia la buca delle lettere per trovarsi pronto al normale, ma malplanificabile invito settimanale (non presentarsi significa essere licenziato), questo giro di vite ha stritolato le sue ultime resistenze. Quando il 2 agosto è tornato dall'ultimo colloquio sapeva ormai con certezza di essere stato battuto, ma anche toccando il fondo non si è lasciato andare. Ha ritirato i suoi risparmi dalla banca e ha messo quei 2 milioni e rotti nella borsetta della moglie. Quando ormai aveva deciso di farla finita ha trovato la forza di pensare agli altri, dicendo addio anche con un tono di gentilezza: «Contando alla moglie il caffè a letto. Per morire ha scelto un punto del fiume Liri dove il suicidio non si tenta. Lì, in quel punto, la morte è sicura. «Era esaurito», «È stato un gesto dissennato». Nel clima apatico di agosto qualcuno vorrebbe liquidare così la faccenda. Troppo semplice, troppo comodo, inutile ed ingiusto. Giuseppe Scappaticci di Castrocchio ha mollato la presa. Lui ha perso, ma queste «sconfitte private» vanno ai di là del singolo individuo. È un round che abbiamo perso tutti.

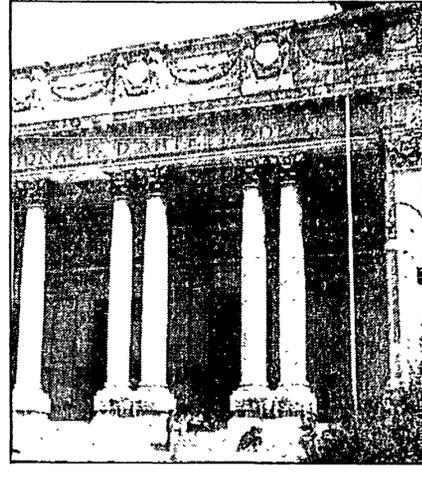
Ronaldo Pergolini

Restauri e mancanza di personale penalizzano i visitatori

I tesori nascosti di Roma Per il turista tanti bei musei... chiusi

Un duro colpo per il prestigio culturale della capitale - I ritardi nell'erogazione dei finanziamenti del ministero impediscono una programmazione dei lavori - Per l'estate dell'85 si prevede un miglioramento della situazione delle gallerie - I riflessi economici

Quest'estate Roma ha lasciato i turisti «orfani» di musei. Qualcuno ha dato forfait come la Galleria Borghese, chiusa interamente ormai da febbraio, qualche altro è «off limits» solo in parte ma questo non migliora certo la situazione: che senso ha visitare la Galleria d'Arte Moderna se le sale del Novecento e una parte di quelle dell'Ottocento sono sbarrate? Eppure qualche volenteroso c'è e il calo di visitatori non è così vistoso. «Che vuoi fare — azzarda un custode del museo di piazzale delle Belle Arti — chi trova la Galleria Borghese chiusa, beh, gli altri quattro passi e arriva qui, s'acccontenta di quelle poche stanze aperte e così non ha sprecato la mattinata».



Chi non ci ha pensato due volte, vista la situazione, a cancellare i musei romani, dalle sue escursioni, è la CIT. Il turista che ha fame di dipinti e sculture viene dirottato esclusivamente sul Vaticano; per gli altri visitatori, tour alternativi: a Roma, Fontana di Trevi e il Pantheon; fuori, le ville di Tivoli o le tombe di Tarquinia. All'agenzia non si lamentano, le loro casse non ci hanno rimesso. Quelle dei musei invece sì. Ma il danno maggiore continua a subirlo la città nel suo prestigio: il turista, che magari ha attraversato un emifero per venire a visitare Roma «caput mundi», si trova di fronte ad una offerta culturale seriamente impoverita e comunque non adeguata all'immagine e alla tradizione della capitale.

L'inventario delle cause di questa situazione si apre con il solito «moll d'agosto»: le ferie del personale, già scarso durante tutto l'anno. I Musei Capitolini, che pure compiono lo sforzo di restare aperti due pomeriggi a settimana e la sera del sabato, sono stati costretti a chiudere alcune sale a scacchiera.

«La settimana scorsa — confessa a malincuore il dottor La Rocca, direttore della sezione archeologica — abbiamo dovuto addirittura sbarrare la Pinacoteca. Con la Galleria Borghese chiusa, meno male che ci sono le chiese se no lo straniero che voleva vedere qualche dipinto di scuola romana, un Caravaggio o un Luca Giordano, se ne sarebbe tornato al suo Paese a bocca asciutta».

Stesso problema per il Museo Barracco, che nei giorni di apertura pomeridiana non può funzionare al cento per cento, e per il Gabinetto Nazionale delle Stampe, che ha dovuto rimandare tra fine settembre e ottobre due importanti appuntamenti espositivi: la grafica finlandese contemporanea e la fortuna di Raffaello nell'incisione. Un premio involontario al turista «intelligente» della bassa stagione.

Ma a dare il colpo di grazia all'appassionato di tele e sculture ci si sono messi i cartelli «chiuso per restauri». Al primo piano di Palazzo Braschi si risistemava l'impianto d'illuminazione così come in oltre il cinquanta per cento degli ambienti della Galleria d'Arte Moderna. Alla Galleria Borghese, invece, che ospita statue classiche, opere di Bernini e Canova, dipinti di Caravaggio e Tiziano, i lavori sono anche più radicali. Pur non essendo compromessa la struttura della palazzina i tecnici si sono trovati di fronte a magagne maggiori del previsto. Una commissione verifica mensilmente lo stato dei lavori (il prossimo appuntamento è per il 13 settembre) ma ciò nonostante nessuno azzarda previsioni neppure per una parziale riapertura delle sale.

Un altro grido d'allarme lo lancia la vicedirettrice della Galleria di Palazzo Barberini, Alia Eglen: «Anche noi chiederemo dal 3 settembre un intero piano per lavori inderogabili. Il guaio è che i soldi dei finanziamenti del ministero dei Beni culturali arrivano quando arrivano e non possiamo programmare i restauri in modo tale da «graziarne» il turista. Comunque una buona notizia c'è: per ottobre sarà completamente riallestito l'appartamento settecentesco e arricchito di mobili, porcellane e costumi. La mia sensazione,

Antonella Caiafa

DOVE E QUANDO

MUSEI	SITUAZIONE	ORARI
Gabinetto Nazionale delle Stampe, via della Lungara 230	In agosto chiusa la consultazione	9-13; domenica chiuso
Galleria Nazionale di Arte Antica, Palazzo Barberini, via Quattro Fontane 13	dal 3 settembre chiuso il primo piano	9-14; domenica 9-13
Galleria Nazionale d'Arte Moderna, viale delle Belle Arti 131	chiuso le sale del 900 e parte dell'800	9-14, domenica 9-13
Musei Capitolini, piazza del Campidoglio 1	sale chiuse a scacchiera	9-14; martedì e giovedì anche 17-20, sabato anche 20-23, dom 9-13
Museo Barracco, corso Vittorio Emanuele 58	alcune sale chiuse al pomeriggio	9-14; mart. e giov. anche 17-20, dom. 9-13
Museo di Palazzo Venezia, Galleria Borghese, Villa Borghese	aperte solo sette sale	9-14; dom. 9-13
Galleria Doria Pamphili, p.zza Collegio Romano 1	chiusa	
Palazzo Braschi, p.zza San Pantaleo 10	chiuso il primo piano	9-13; mart. e giov. anche 17-20, dom. 9-12-30
Museo Nazionale Etrusco, p.zza Villa Giulia 9	mercoledì e domenica chiusa la sala degli ori	9-14; merc. anche 15-19-30
Museo Nazionale Romano, via delle Terme di Diocleziano	chiusi i due terzi delle sale	9-14; dom. 9-13
Musei Vaticani, viale Vaticano	aperti con ingresso gratuito	9-7, sab. 9-14, ultima dom. del mese 9-13

N.B. - I musei sono tutti chiusi il lunedì.

Dopo la denuncia di DP infuriano le polemiche per l'inquinamento delle Acque Albule

Bagni di Tivoli: il sindaco chiude le piscine

Il presidente (dc) delle Terme, Pericle Laurettil, giudica la decisione intempestiva, illegittima e inopportuna - Un'impresa pubblica che «tira» o piuttosto un serbatoio clientelare? - Le assunzioni nominative per i stagionali denunciate dal sindacato

Da ieri non è più possibile il bagno nelle piscine delle Acque Albule di Bagni di Tivoli. Il sindaco, Mariano De Propriis, ne ha infatti disposto la chiusura cautelativa dopo la denuncia di Democrazia proletaria sull'inquinamento e le roventi polemiche che ne sono seguite. Ma il clima non si è affatto disteso e il presidente (dc) delle terme, Pericle Laurettil, che in un primo momento aveva adombrato l'ipotesi di un «sabotaggio», oggi parla di «manovre politiche» definendo la decisione del sindaco «intempestiva, illegittima e inopportuna». In realtà, il primo cittadino di Tivoli, di fronte alle analisi di laboratorio presentate da DP e alla relazione dell'ufficiale sanitario di Guidonia, aveva ben poca scelta; né il presidente infuriato fornisce «controprove» o dati che dimostrano l'infondatezza della denuncia e la gravità del provvedimento di chiusu-

ra. Pericle Laurettil afferma solo che il prelievo delle acque, per accertare l'inquinamento, sarebbe stato effettuato «dopo la pioggia, cosa che la legge proibisce» e prosegue dicendo che «sul piano batteriologico le piscine sono al di sotto dei limiti di inquinamento previsti dalla normativa».

C'è poi in questo oscuro braccio di ferro fra presidente e diverse autorità il risvolto socio-economico. Un tasso sul quale il Laurettil preme molto: «Abbiamo avuto la fortuna — dice — di aver registrato 700 mila presenze dal mese di giugno ad oggi senza riflessi di alcun genere. Sul piano occupazionale le Acque Albule sono l'unica azienda del territorio tiburtino che può permettersi assunzioni anche stagionali».

Ma le cose stanno proprio così? Le Terme sono un'impresa pubblica che stranamente «tira» e che dà

anche occupazione? È vero esattamente il contrario.

Il deficit è pauroso e la sua origine sta proprio nelle assunzioni clientelari che hanno portato al raddoppio dell'organico in pochi anni. L'efficienza e la funzionalità delle Acque Albule sono però sempre più scadenti, nonostante che al 108 dipendenti ogni estate si aggiungano 20-20 lavoratori stagionali assunti con chiamate «nominative». Quest'anno la federazione unitaria CGIL-CISL-UIL ha pubblicamente denunciato questo metodo che, senza alcun vantaggio collettivo, serve solo a creare un serbatoio clientelare per la DC. Non solo. In paese si cocchiera che fra la gente «imbucata» vi sia anche qualche elemento della finanza personale non troppo pulita. Fatto sta che quando gli esponenti di Democrazia proletaria sono andati davanti ai cancelli dello stabilimento

per distribuire i loro volantini sull'inquinamento delle piscine sono stati apostrofiati e «spintonati» da alcuni energumani, dipendenti delle Terme.

Ma le anomalie della gestione non stanno solo qui. Fra il '75 e l'80, quando al Comune («proprietario» delle Terme per 99 anni, a partire dal dopoguerra) c'era una giunta di sinistra, con l'accordo di tutti i partiti, si varò un progetto di fattibilità delle «grandi terme» per il quale si spesero 100 milioni. Girato il vento politico e con l'insediamento di una giunta di centro-sinistra (sindaco e un assessore socialisti, vicesindaco socialdemocratico) cinque anni fa si decise di riprendere quel progetto non si parlò più neppure per sbaglio e le terme, in progressivo e inarrestabile degrado, restarono un feudo della DC. Lo scorso inverno l'amministrazione comunale ha subito una grave crisi

politica protrattasi per ben 7-8 mesi, durante la quale si prospettò l'ipotesi di ricostituire una giunta di sinistra, ma sul tavolo delle trattative c'era anche la questione della gestione delle Terme, sulla quale il centro non furono d'accordo, e non se ne fece nulla.

Resta da dire qualcosa sul consiglio d'amministrazione. Dovrebbe essere eletto dal consiglio comunale; in realtà è frutto di pratiche spartitorie con una logica puramente lottizzatrice e senza alcuna preoccupazione per la competenza e l'adeguatezza al compito dei suoi membri.

In conclusione, le piscine delle Acque Albule sono inquinate? Lo deciderà l'inchiesta del pretore, ma questo è solo uno dei tanti gravi problemi che affliggono le terme e l'intera cittadina.

Anna Morelli

Un'importante iniziativa della Rm1

Contro gli infortuni il primo servizio di pronta consulenza

Quello della prevenzione, igiene e sicurezza nei luoghi di lavoro è un problema tuttora aperto. Da quando la Riforma sanitaria è entrata in vigore ben poco è stato fatto per adeguarsi alla normativa e soprattutto per garantire maggiore tutela ai lavoratori. A Roma la USL che più si è impegnata su questo tema è stata la RM1 che ha promosso una ricerca e ha organizzato un convegno a luglio. L'obiettivo che ci si è posti è quello di privilegiare la prevenzione di incidenti e infortuni piuttosto che intervenire «dopo», quando magari è accaduto l'irreparabile. Per questo si stanno compilando delle «mappe di rischio» che attraverano l'utilizzazione di diversi parametri consentono di individuare i mestieri e i fattori più pericolosi.

Dal 17 settembre comunque partirà un servizio assolutamente nuovo per tutta l'Italia di «consulenza», sulla sicurezza dei cantieri edili. Il presidente della USL, Nando Agostinelli, in un comunicato, specifica che durante la fase di allestimento le ditte potranno richiedere al servizio di Igiene pubblica, settore prevenzione e sicurezza nei luoghi di lavoro — via Ariosto 9 — una visita preventiva dei tecnici che verrà effettuata prima dell'inizio dell'attività lavorativa.

Sempre a partire dalla stessa data, un giorno alla settimana dalle 9 alle 12, sarà disponibile una linea telefonica, sia una Equipe di tecnici per rispondere ai quesiti che artigiani e imprenditori desiderano porre. La USL RM1 ha fatto anche di più: raccogliendo normative e provvedimenti in materia ha fatto stampare delle miniguide in cui sono specificati tutti gli adempimenti che i datori di lavoro devono eseguire per prevenire appunto qualsiasi incidente o infortunio.

Si tratta di una «memoria» utilissima per chi si appresta ad intraprendere qualsiasi attività e che è stata inviata alle organizzazioni sindacali, alle associazioni degli artigiani, alla associazione nazionale costruttori edili, alla federLazio, alla

unione industriali, alle camere di commercio, alle associazioni degli esercenti.

Le guide comprendono le indicazioni per la prevenzione, l'igiene e la sicurezza nei luoghi di lavoro, per le autorizzazioni di legge per le attività artigianali e per la richiesta di deroghe, collaudi, verifiche, licenze per le attività produttive.

Gli stampati, se saranno capillarmente diffusi, eviteranno anche perdite di tempo perché per ogni obbligo è specificato come si deve procedere, a quali uffici rivolgersi, dove reperire i moduli con la divisione delle competenze fra presidenza della USL, sezione impiantistica e antinfortunistica della RM1 (via Boncompagni 101), sindaco e Vigili del fuoco.

a. mo.

A Villa Pamphili trovato un colombario di epoca romana

A Villa Pamphili sono stati trovati ruderi romani. Nel corso dei lavori di sistemazione della Villa Algardi è stato rinvenuto un colombario di epoca romana. Ora gli esperti della Sovrintendenza stanno valutando la consistenza del reperto. Intanto i lavori sono stati interrotti. Il colombario è stato trovato a cinque metri di profondità, mentre si stava scavando la nuova centrale termica per il riscaldamento della palazzina, che il prossimo anno sarà adibita per sei mesi a sede di rappresentanza diplomatica della Comunità europea. I lavori di restauro della villa invece — ha detto il sovrintendente Adriano La Regina — proseguono regolarmente.

Giallo Orlandi: ricerche sul Monte Amiata

Un elicottero della polizia ha sorvolato a lungo l'Amiata alla ricerca di una eventuale prigione di Emanuela Orlandi. La ricognizione è stata decisa per non lasciare nulla di intentato dopo l'arrivo dell'ultimo comunicato dei sedicenti Turkish nel quale è contenuta una frase attribuita alla ragazza: «Papà ascoltami, ricordati i ritagli». Nella lettera inviata dal gruppo terroristico turco nell'agosto '83 erano proprio contenuti dei ritagli di giornale insieme a una cartina dell'Italia centrale con un cerchio rosso attorno alla cittadina di Arcidosso, sull'Amiata, quasi a volere indicare in quella località la prigione di Emanuela. Anche questa volta, come lo scorso anno, le ricerche non hanno dato esito.

Intanto il Costarica ha fatto sapere di essere disposto ad accogliere Ali Agca. Il terrorista turco che attentò alla vita del Papa. Questa presa di posizione arriva dopo che il fantomatico Fronte di Liberazione turco anticristiano, nel suo

ultimo comunicato, ha posto fra le condizioni per il rilascio di Emanuela il trasferimento di Agca in Costarica o Panama, dove l'attentatore potrebbe essere messo agli arresti domiciliari. La disponibilità del Costarica è stata confermata dallo stesso presidente dello Stato centroamericano. Luis Alberto Monge ha comunque precisato che nessuna richiesta ufficiale in tal senso è giunta dalla Città del Vaticano e ha concluso: «Solo per ragioni umanitarie e su richiesta del Papa accetteremo un esilato pericoloso come Agca».

Sarà dimessa lunedì la bimba iraniana dell'aereo dirottato

Sarà dimessa lunedì prossimo dal «Bambin Gesù» Nafiseh Parahm, la bambina iraniana cardiopatica imbarcata sull'aereo dell'Iran Air dirottato due settimane fa a Ciampino e operata d'urgenza nell'ospedale romano per l'aggravarsi delle sue condizioni. Lo ha annunciato il prof. Carlo Marcelletti, il primario cardiocirurgo del reparto di cardiologia pediatrica del «Bambin Gesù». «Nafiseh — ha detto il prof. Marcelletti — mangia, cresce e non ha più problemi di alcun tipo».

Arrestato per truffa titolare di un'agenzia immobiliare

In tre avevano versato circa cento milioni di anticipo per l'acquisto di una casa. E Umberto Moretti, 46 anni, titolare di una agenzia immobiliare, si sarebbe preso tutto senza dare in cambio la casa. Ieri l'uomo è stato arrestato dagli agenti del secondo distretto di polizia. L'accusa è di truffa aggravata e continuata. All'arresto si è arrivati dopo che le tre persone raggrate avevano denunciato Moretti. L'uomo infatti avrebbe chiesto ai tre (e sembra anche ad altre persone) consistenti anticipi per appartamenti mai visti. Il denaro, secondo l'accusa, sarebbe finito nelle tasche di Moretti.

Ancora lontano l'obiettivo del pareggio tra costi e ricavi

Tassa NU, meno evasori ma i rifiuti per il Comune sono sempre troppo cari

Per mantenere una città pulita il primo contributo che un cittadino dovrebbe dare è quello di sporcarla il meno possibile, ma anche facendo gli «svizzeri» i rifiuti devono essere comunque raccolti, trasportati e smaltiti e questo servizio bisogna pagarlo. Per legge. Ogni comune infatti deve applicare una tassa e con questo introito pareggiare i costi delle spese per il servizio. Le disposizioni di legge hanno fatto nel corso di questi anni restringere di molto la forbice costi e ricavi, soprattutto nei piccoli comuni. Tra le grandi città però solo Torino è riuscita a «pareggiare». A Milano l'operazione non è ancora riuscita, ma si tratta di un'inezia (la differenza è dello 0,2%). A Roma, invece, molta strada resta ancora da fare.



Tutto questo viene fuori dalla relazione della Corte dei Conti sulla gestione finanziaria degli enti locali riferita all'82. Vediamo in particolare la situazione di Roma. Nell'82 il grado di copertura dei costi del servizio è stato pari al 68,6% (dalla tassa sulla «monnezza» sono arrivati 41 miliardi e 485 milioni). Il divario rimane consistente, ma c'è stato comunque un considerevole balzo in avanti se si pensa che nell'anno precedente (81) la percentuale di copertura era stata di appena il 45,2%. La legge consente ai comuni di aumentare la tassa per i rifiuti da un minimo ad un massimo. Aumentare, magari raddoppiandolo, il balzello poteva essere una strada da percorrere. L'amministrazione comunale era però consapevole che il problema nella capitale era soprattutto un altro: l'evasione quasi generalizzata.

Nell'82 — dicono all'assessorato ai Tributi — su un milione e duecentomila potenziali contribuenti solo la metà pagava la tassa. Venne così deciso di portare avanti una campagna di

autodenuncia, spiegando ai cittadini che se si fossero messi in regola entro un certo periodo l'evasione progressiva gli sarebbe stata condonata. L'opera di convincimento fece venire allo scoperto 400 mila «pentiti».

Gli evasori totali ed incassati sono ora circa 200 mila. Molti comunque si sono «pentiti» solo in parte. La tassa per i rifiuti viene conteggiata in base ai metri quadrati dell'alloggio o del locale. Tutto però si svolge sulla fiducia. E infatti il cittadino che dichiara la superficie del proprio alloggio. Senza possibilità per il Comune (pensiamo alle archeologiche condizioni in cui si trova l'auto) di poter fare un controllo. È «normale» che molti nell'autodenuncia abbiano dato una sforbicata a saloni e terrazze.

C'è poi il problema dei mercati. «Per un banco in piazza — dice il direttore del servizio Netzezza Urbana, Renato Primiani — la tassa attuale è di 500 mila lire l'anno, quando a noi la pulizia di un metro quadrato di mercato ci costa 1500 lire al giorno. È facile, moltiplicando per i metri quadrati di un banco medio, scoprire che la cifra annuale è vicina ai costi che noi sopportiamo mensilmente. Credo — aggiunge l'ing. Primiani — che soprattutto in questo settore un ritocco delle tariffe sia indispensabile, mentre dall'altro lato stiamo lavorando per ridurre le spese del servizio. Meccanizzazione e maggiore produttività sono le carte vincenti. E nel campo della produttività abbiamo fatto notevoli passi in avanti. È stato raggiunto un accordo con il sindacato ed ora con 240 automezzi si raccolgono lo stesso volume di rifiuti per il quale nell'82 venivano impiegati 510 camion».

r. p.